

Grenzländer

Veronica de Giovanelli

Andrea Fontanari

Julia Frank

Federico Seppi

Immaginando un titolo possibile, capace di collegare la ricerca dei quattro giovani artisti, selezionati per questa rassegna e provenienti dalla regione Trentino Alto Adige, ci è venuto in mente il termine "terre di mezzo" per una serie di ragioni.

Per prima certamente la situazione geografica che caratterizza questo territorio storicamente sospeso tra il nord e il sud, tra la cultura germanica e quella latina. Secondariamente per il fatto che gli artisti, nati in queste zone, si sono sempre spostati chi verso l'Austria o la Germania chi verso le altre regioni italiane per frequentare le Accademie di Belle Arti, non esistendo questa tipologia di scuola in loco.

Così hanno fatto Veronica de Giovanelli, Andrea Fontanari, Julia Frank e Federico Seppi, uscendo dal loro luogo di origine per ritornare, chi più a lungo o più frequentemente degli altri, per collegare quella parte di sé che ha incontrato e fatto esperienza del 'resto del mondo'.

Le terre di mezzo sono, dunque, luoghi specifici dove le zone di confine esprimono limiti geografici e temporali. Ma, è proprio in questi peculiari territori che gli elementi naturali e quelli antropologici sono fortemente messi in connessione. Sono, forse alla fine, dei luoghi privilegiati nei quali si sperimenta e si percepisce il fremito di qualcosa che sta per accadere.

Si vive in maniera indipendente quello che accade fuori ma poi si ritorna a confrontarsi con la propria natura, attraverso linguaggi apparentemente diversi per raccontare mondi o per dare forma al proprio pensiero misurando ciò che si è imparato attraverso la propria ricerca personale.

Accomuna il lavoro di questi artisti una analisi del vero che si fa forma della pittura nelle opere di Veronica de Giovanelli e di Andrea Fontanari, pensiero interrogativo e collettivo nelle installazioni di Julia Frank e volume nella scultura di Federico Seppi.

Veronica de Giovanelli stende sulle tele velature sovrapposte che spingono oltre la percezione del paesaggio costringendolo a diventare ricordo. La materia pittorica si trasforma così in percezione assoluta del colore. La figurazione, che sta alla base di questo percorso, muta e, strato dopo strato, resta solo presente nella memoria dell'esperienza. Il nostro occhio corre a cercare un centro nella composizione ma gli elementi sembrano essere assorbiti da una astrazione cromatica. Le superfici scivolano come strati di pellicola trasparente a rivelare parti che si mescolano una all'altra, restituendo una visione complessa dove le singole tracce diventano un amalgama di natura, preziosa, difficile da definire e indistinguibile.

Andrea Fontanari usa la pittura per ricreare spazi e pensieri biografici che si mostrano sulle tele come affioramenti pronti a sparire nel disincanto. Il luogo della pittura si afferma a partire dalla fotografia, dall'impressione istantanea che trattiene l'immagine e la modifica nella dimensione ma non nella percezione della forma. I dipinti, di solito di grande formato (ma anche i piccoli) sono caratterizzati da una linea diagonale o da un punto di vista estremo che costringe il nostro sguardo a indagare là dove gli oggetti scivolano proiettati verso l'esterno. La raffigurazione di Andrea Fontanari sembra, infatti, cancellare quello che avevamo pensato di aver visto e riconosciuto. Elimina le nostre certezze mentre assistiamo ad un comporsi di frammenti, di parti immateriali, sottolineando che ogni cosa rappresenta un momento di transito, in costante modificazione. La realtà è assorbita dal pigmento e si auto definisce in una dimensione diversa, a volte il suo contrario. È allora che il ritratto è cancellato; lo spazio della stanza si svuota nella eliminazione o rarefazione descrittiva degli oggetti. Come una certa pittura figurativa americana degli anni ottanta, che rende omaggio a situazioni quotidiane fissando sulla tela il dettaglio, le opere di Andrea Fontanari procedono per sottrazione.

Per questa mostra la scelta dei lavori si è concentrata su racconti o appunti di interni come fossero situazioni momentanee dove ogni cosa può accadere, o, meglio, ciò che è rappresentato è già successo e l'azione del dipingere è la sintesi. I titoli descrivono la momentanea concentrazione: l'attimo nel quale diventiamo protagonisti di questo osservare. Ambienti e mobili raccontati nelle stanze smettono di essere cose e diventano attori. Si mostrano senza alcun pudore trafitti dai raggi di sole o da fasci di luce. Ogni elemento può scomparire, pronto a lasciare che lo sfondo bianco e vuoto viva di pura pittura.

Julia Frank esprime, nella performance come nell'installazione, forme di riflessione e di trasformazione dei luoghi coinvolgendo attivamente il visitatore. Di forte impatto sociale, il suo lavoro è una critica attenta e sensibile alle realtà del quotidiano, dall'aspetto ecologista a quello urbano, al tema del 'genere'. Il suo dialogo spinge a rimettere in gioco i sistemi sociali e la loro interazione aprendo a riflessioni inaspettate e in continuo mutamento. Crea un dialogo aperto con l'osservatore restituendo esperienze e informazioni che hanno radici nel passato della memoria collettiva o addirittura nella dimensione popolare, a partire da quelle conoscenze che abbiamo esperito fin da bambini. In occasione di questa collettiva, Julia Frank apre un dialogo interrogandosi sul tema della identità della terra di mezzo e di noi che vi abitiamo o che ci troviamo a passare per questi stessi luoghi e per queste stesse esperienze di crescita, di sviluppo, di valori. Per questa ragione le sue scritte, le immagini, gli oggetti sono veicoli, o meglio pretesti, per definire le ragioni dell'esistere.

Federico Seppi elabora tracce nello spazio per muovere ciò che sta all'interno della materia. Questa necessità di entrare fisicamente nei materiali, come nella natura, lo spinge a modellare un frammento di paesaggio come se fosse possibile attraverso questa azione mostrare il nostro essere particella fisica dell'universo. Racconta, fin dai piccoli paesaggi che nascono come minimi appunti di viaggio, l'idea di una natura che appare come visione mistica. Le note nascono durante i viaggi, durante il suo muoversi in paesi diversi, come scoperta intima della natura. Similmente a quanto accadeva nell'opera intitolata "Viandante sul mare di nebbia", dell'artista tedesco Caspar David Friedrich, lo scorcio di natura viene inquadrato in piccoli gessi modellati come le cornici lignee di antichi capolavori. I disegni sono tracce semplificate, a volte quasi astratte, vedute naturali ridotte ad una complessità segnica. Le ombre e le luci si sovrappongono creando, là dove il segno grafico è più fitto, una presenza quasi palpabile. A volte, il segno si piega su se stesso come una calligrafia giapponese, una impercettibile linea grafica che disegna il contorno del panorama e, nello stesso tempo, ne determina la tridimensionalità. Federico Seppi è un artista che ama profondamente la natura e ama esserci dentro. Ama della natura la sua materia. Le sculture diventano installazioni appropriandosi di spazi interni. Bolle sospese, come gocce pronte a cadere disfacendosi, scendono dal soffitto della galleria, fino a suggerire una esplosione di particelle. Entrare nella natura a catturarne il segno sedimentato è ciò che accade alla grande scultura in legno dove le pieghe concentriche si rincorrono come a sfiorare una nuova pelle definendo allo stesso tempo lo spazio temporale. Un lavoro lento e costante ha permesso all'artista di scavare il materiale come l'azione dei ghiacci o quella dei fiumi capaci di solcare i territori lasciando segni evidenti. Forme semplici di madre terra sono rese preziose dalla patina che le ingioiella come scrigni di memorie.

Veronica de Giovanelli, Andrea Fontanari, Julia Frank e Federico Seppi procedono per metafore: operano là dove il pensiero sulla natura - sia ambientale sia umana - si sedimenta e germoglia aprendo nuove percezioni e dialoghi possibili.

Giovanna Nicoletti

Veronica de Giovanelli

Veronica de Giovanelli nasce a Trento nel 1989.

Vive e lavora tra Trento e Bruxelles.

Nel 2015 consegue il diploma di Secondo Livello in Arti Visive all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Lo stesso anno vince il primo premio al Celeste Prize a Milano nella sezione pittura.

Nel 2014 frequenta il corso MA Fine Arts Research and Development della Middlesex University di Londra.

Nel 2013 ottiene la Borsa di Studio partecipando al premio annuale presso la Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia.

Dal 2014 al 2015 partecipa ad alcune mostre collettive esponendo presso ArtLacuna (Londra), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), Collyer Bristow Gallery (Londra), Spazio Thetis (Venezia) e Dolomiti Contemporanee (Pordenone).

Fa parte del collettivo Fondazione Malutta con il quale espone al Padiglione Albania della 15^a Biennale di Architettura di Venezia (2016), il Tulla Culture Centre a Tirana (2017) e la Galleria Monitor a Roma (2016, 2017, 2018). Nel 2018 partecipa alla mostra collettiva *Vicino. Non qui.* presso MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Galleria Civica.

Senza titolo, 2018

olio e acrilico su tela, 70 x 100 cm





Geosphere twilight, 2018
olio e acrilico su tela, 200 x 170 cm



Lithostratigraphy, 2018
olio e acrilico su tela, 200 x 170 cm



Geological chart, 2018
olio e acrilico su tela, 120 x 100 cm



Sans château, 2018
olio e acrilico su tavola, 30 x 30 cm

Andrea Fontanari

Andrea Fontanari nasce a Trento nel 1996.

Vive e lavora tra Trento e Venezia.

Nel 2018 consegue il diploma in Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Nel 2017 è stato selezionato tra i cinque artisti under 35 italiani a partecipare alla Biennale d'arte contemporanea europea itinerante JCE - *Jeune Création Européenne* (2017-2019).

Recentemente è stato selezionato al Premio Artistico Fondazione VAF 2019.



A Kitchen table and charger, 2017
olio su tela, 163 x 230 cm



The living room where to rest, 2017
olio su tela, 336 x 216 cm



Das Stilleben, 2018
olio su lino, 150 x 180 cm

Sedia da esterni, 2018
olio su lino, 150 x 210 cm

Julia Frank

Julia Frank nasce in Val Venosta, Trentino Alto-Adige nel 1988.

Vive e lavora a Londra.

Nel 2012 Julia Frank consegue il diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara e riceve il premio dell'Istituto tedesco-italiano per il progetto *ONE&ONE*, realizzato a New York ed esposto parallelamente a Bolzano. Sempre nel 2012 si tiene la sua prima mostra personale alla Kunsthalle di Lana, Bolzano.

Dal 2013 al 2015 frequenta il Master M.F.A. presso il Royal College of Art di Londra. Dal 2016 al 2017 partecipa ad alcune mostre collettive esponendo presso ArtLacuna (Londra), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), Museion (Bolzano), Chalton Gallery (Londra). Nel 2017 a Buenos Aires, Argentina, svolge la residenza Residency 9#, LA IRA DE DIOS e partecipa alla biennale *Young Biennale Buenos Aires*. Nel 2018 partecipa alla mostra collettiva *That's IT!* al MAMbo a Bologna e alla seconda edizione di "ACADEMIAE – Biennale 2018" al Museo del Forte di Fortezza - Bressanone.

To Clean, 2015

modello 3D e detersivo per vetri, 15 x 26 x 10 cm





DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA MEMORIA DI BAMBINA/O
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA FORMAZIONE SCOLASTICA
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA ATTIVITÀ LAVORATIVA
DICHIARA IL CONFINEDEL TUO CIRCUITO FAMILIARE E SOCIALE
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA APPARTENENZA CULTURALE
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA PROPRIETÀ (PERSONALE)
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA INDIPENDENZA
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA PERSONA
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA TOLLERANZA
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA EMPATIA
DICHIARA IL CONFINEDELLA TUA RESPONSABILITÀ
DICHIARA IL CONFINEDEL TUO ATTUALE STATO D'ANIMO
DICHIARA IL CONFINEDEL TUO AMORE PER QUALCUNO



pagine precedenti: *Aquile (rendering)*, 2018
stampa 3D e plastica bianca riciclata, 110 x 80 x 100 cm

Walltext (rendering), 2018
pittura su parete, 387 x 358 cm

Gestalt (particolare), 2015
legno, alluminio, LED, cemento, tubi e ossa
80 x 100 x 100 cm

Federico Seppi

Federico Seppi nasce a Trento nel 1990.

Vive e lavora a Trento.

Nel 2014 consegue il diploma in Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Nel 2015/2016 studia Fine Art, Sculpture and Installation presso la Cardiff Metropolitan University in Inghilterra.

Nel 2014 espone a Venezia a *Open 16*, San Servolo e al Mart Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Nel 2015 partecipa alla mostra collettiva *Natura, Arte e Ecologia* al Mart Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Galleria Civica. Recentemente prende parte alla collettiva *La Medusa Este Kraków* all'Accademia di Belle Arti di Cracovia.



Punto di rugiada, 2017

legno di cedro e argentatura a guazzo, installazione



Valle sospesa, 2018
legno e argentatura a guazzo, 195 x 187 cm



Studio di paesaggio, 2018
inchiostro, gesso e pietra dolomitica
14 x 12 cm ciascuno, installazione

When imagining a possible title to connect the research of the four young artists selected for this show, all coming from the Trentino Alto Adige region, the term “mid earth” came to mind for many reasons. This area is historically distinguished as the territory suspended between the North and the South, between Germanic and Latin cultures. Artists born in these areas have always moved, some toward Austria or Germany, others toward different Italian regions, to attend the fine art academies not present in the area.

Veronica de Giovanelli, Andrea Fontanari, Julia Frank, and Federico Seppi each, in a different capacity, have left their place of origin to connect themselves to the ‘rest of the world’.

The Midlands are, therefore, specific places where the borders convey geographical and temporal limits. However, natural and anthropological elements, precisely in these peculiar territories, are strongly connected. Perhaps they are privileged places in which one experiences and feels the thrill of something that is about to happen.

Everyone lives independently from the “outside”, returning to confront nature, through seemingly different languages, to shape their thinking by describing their world and measuring what they have learned through their research.

The work of these artists is accompanied by an analysis of the truth that forms in the paintings by Veronica de Giovanelli and Andrea Fontanari, and a questioning of collective thinking in the installations by Julia Frank, and the physicality of volumes in the sculpture by Federico Seppi.

Veronica de Giovanelli overlaps on her canvases a veil of painting that pushes beyond the perception of the landscape, forcing it to become a memory. The pictorial material is thus transformed into an absolute perception of color. The figuration at the base of this path changes and, layer by layer, remains only present in the memory of the gesture. The eye is looking for a center in the composition, but the elements seem to be absorbed by the chromatic abstraction.

Andrea Fontanari uses paint to recreate spaces and biographical thoughts that are shown on canvas as outcrops ready to disappear in disenchantment. The place where the painting is asserted starts from photography, from the immediate impression that holds back the image, changing it in character but not in the perception of the form. The paintings are characterized by an extreme diagonal point of view that forces our gaze to investigate where objects slide outward. In the depiction, Andrea Fontanari seems to cancel what we thought we saw and recognized. This breaks our certainties while creating a composition of fragments, unnecessary parts, emphasizing that everything represents a transitional moment in constant modification. Reality is absorbed by the pigment and defines itself in its opposite. It is then that the portrait is deleted, and the space of the room is emptied in the elimination of the objects. The works of Andrea Fontanari use subtraction like American figurative paintings from the eighties, paying homage to everyday situations by setting the details on the canvas.

For this exhibition, the choice of works is focused on stories, temporary situations where everything can happen, or rather, what is represented has already happened and is synthesized by the act of painting. The titles describe the moment in which we become the main character of this observation. Environments and furniture portrayed in rooms, transition from being objects to becoming actors, pierced by the rays of the sun or by beams of light. Each element can disappear, ready to let the white void background transform into real painting elements.

Julia Frank expresses forms of reflection and transformation, actively involving the visitor in the performance as part of her installation. With a substantial social impact, her work is a careful critique of the realities of everyday life, from the environmental to the urban to the theme of ‘gender.’ Her dialogue pushes the social systems and their interaction back into play, opening us up to unexpected and continuously changing thoughts. This creates an open dialogue with the audience by restoring experiences and information rooted in past collective memories and folk culture, starting with knowledge learned in childhood. For this group show, Julia Frank opens the dialogue by asking herself about the identity of growth, experiences, development, and values of the Midlands and their effect on the people living there as well as the people passing through. For this reason, her writings, images, and objects are vehicles used to define our reasons for existence.

Federico Seppi’s works aim to move the parts accompanying the matter. This need to physically enter the materials, as in nature, pushes him to model a fragment of the landscape as an attempt to show our being as a physical particle of the universe. The small landscapes, born as travel notes, narrate the idea of nature as a mystical vision. The notes were taken while traveling, moving to different countries, and while intimately discovering nature. Like “The Wayfarer on the Sea of Fog”, by the German artist Caspar David Friedrich, the glimpse of nature is framed in a small plaster model as the wooden frames of ancient masterpieces. The drawings are abstract traces of nature reduced to complex marks. Shadow and light overlap creating a palpable presence where marks are denser. Sometimes, the sign bends over itself like Japanese calligraphy; an invisible graphic line that outlines the landscape and, at the same time, shapes its three-dimensionality. Federico Seppi is an artist who loves nature profoundly and loves being in it. He loves the matter in nature. His sculptures become installations as suspended bubbles in interior spaces like drops ready to fall apart and descend from the ceiling of the gallery, mimicking an explosion of particles. Into the large wooden sculpture, concentric folds chase each other like new growing skin, entering nature and capturing its sedimented mark to define the temporary space around it. The slow and constant work of the artist is to dig the material like the action of ice or rivers capable of furrowing the landscape and leaving behind evidence of its work. Simple forms of Mother Nature are made precious by the patina that bejewels the sculpture like a treasure chest of memories.

Veronica de Giovanelli, Andrea Fontanari, Julia Frank, and Federico Seppi operate with metaphors. They work where nature and environmental thinking (both ambiental and human) settle and sprout, opening new perceptions and dialogues.

Giovanna Nicoletti

Grenzländer

28.09 - 03.11.2018

BOCCANERA

Veronica de Giovanelli, Andrea Fontanari, Julia Frank, Federico Seppi

a cura

Giorgia Lucchi Boccanera, Giovanna Nicoletti

testo in catalogo

Giovanna Nicoletti

grafica

Giorgio Lucchi

traduzione

Paola Gallio

pubblicato

Boccanera Gallery

un ringraziamento a tutti coloro
che in varie forme hanno reso possibile
questo progetto espositivo

© 2018 Boccanera Gallery

© 2018 l'autrice per il testo

© 2018 Ulrich Egger, Daniele Fiorentino, Lucine Letassey,
Francesca Tamse, Mujo Khaferi per le immagini

ISBN 978-88-9776068-9

Euro 5,-

Grenzländer